

## **A Merano la carta d'identità vale come un testamento**

5 novembre 2012 di Francesco Barresi

### **La città del Trentino si pone all'avanguardia per l'espressione della volontà nel testamento biologico, seguendo la scia di Perugia e di Terni**

Una città che si pone come esempio per l'innovazione. **Nel tortuoso percorso del testamento biologico, con il caso Englaro e il rinvio alle Camere nel Febbraio 2011 sul disegno di legge sulla dichiarazione anticipata di trattamento**, ecco che la tecnologia sposa la "causa" del testamento biologico, così **la città di Merano si candida a diventare la prima realtà nel Nord nell'utilizzo della carta d'identità per confermare preventivamente le proprie volontà in un ipotetico caso di trattamento sanitario da nutrizione artificiale o donazione degli organi.**

La giunta comunale, capeggiata dal PD, ha deciso di seguire la stessa scia dei comuni di Perugia e di Terni. Ma cosa prevede tale novità? E come si può nella carta d'identità siglare le proprie volontà sul testamento biologico? Semplice, con un contrassegno virtuale. **Al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità, verrà richiesto al cittadino se vuole anche dichiarare le proprie volontà. In seguito, il documento viene dotato di un contrassegno virtuale che permette a chiunque ne entri in possesso di conoscere le volontà del titolare. Il contrassegno potrebbe essere d'aiuto in caso di donazione degli organi: l'anagrafe, infatti, trasmetterebbe in tempo reale i dati del cittadino al Centro nazionale trapianti.**

Una decisione molto importante se si pensa che le uniche possibilità di raccolta delle volontà dei cittadini consistono in un foglio firmato o depositato presso l'Azienda sanitaria oppure tenuto nel portafogli e/o borsa. In caso di assenza di questi solo la famiglia potrà decidere del "corpo" del paziente. E da qui la decisione del consiglio comunale di Merano di seguire l'esempio umbro, cioè facendo predisporre "in tempo utile" al cittadino la stesura delle proprie decisioni.

Ad oggi un cittadino umbro su tre ha deciso di utilizzare lo strumento della carta d'identità per esprimersi in materia di donazione organi. La proposta è sostenuta sia da Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti sia dai vertici locali dell'associazione Aido. I tempi per ricevere un organo oggi sono straordinariamente lunghi. Oltre ottomila italiani aspettano un rene, il fegato, il cuore o un polmone.